

IL FIGLIO  
R<sup>11</sup>IBELLO,

O V E R O

DAVIDE  
DOLENTE

OPERA SACRA TRAGICOMICA  
DEL DOTTOR  
GIACINTO ANDREA  
CICCOGNINI.

*Dedicata*

Al Molto Illustre Signore  
IL SIG. FRANCESCO CAPUTO  
*Dottore dell'una, e l'altra  
legge .*

IN NAP. Per Giacinto Passaro. 1671.  
Ad istanza di Francesco Massari  
Libraro .

---

*Con Licenza de'*

**T**RA l'opere del Dottore  
 Giacinto Andrea Cicco-  
 gnini ) quello che al parere di  
 molti non hanno chi l'auanzi. )  
 E capitata in queste parti la pri-  
 ma sua; composta come si crede  
 nell'età gioucnile, e da molti  
 desiderata per nō hauere hauu-  
 ta altro che la prima Impressio-  
 ne, e per conseguēza; molti po-  
 chi n'hanno hauuta la copia, si  
 che hò stimato bene farla anda-  
 re di nuouo alle Stampe, per nō  
 fare che le fatiche d'vn tanto  
 huomo, restino oscurate, come  
 anco per mostrare à VS. l'affetto  
 della mia riuerenza con dedi-  
 cargliela sapendo quanto sia  
 amico de' virtuosi; del che ne  
 faccia fede l'essere VS. di conti-  
 nuo nelle Librarie publiche di  
 Napoli, e il nō partirsi da quel-

le, lenza andare honoratamente  
carico di libri, segni evidenti di  
gradir le fatiche altrui, si che le  
piaccia restar seruita di riceuer-  
la, tanto per il merito dell'Au-  
tore; quanto per mostrare al mō-  
do, che in effetto professo essere.

Di VS. Molto Illustre.

Deuotifs. Seruitore.

*Francesco Massari*  
*Libraro.*

LET-



# LETTORE.



**E**CCOTI il primo parto della mia pēna: Se lo troverai imperfetto compatisci, perche fù concetto dal desiderio , e non dal sapere : tale qual egli si sia, te lo dò per legittimo figlio , e nō generato d'Adulterio. La debbolezza dell'ingegno non si può vedere con presuppolti di sciēza, per lo che non pretendo difendere quelle imperfettioni, che non sono scusabili, ben si voglio pregarti cōpatire, e tacere .

Non credere , che per ambizione di nome sia scorsio per sot-

toporlo al Torchio, perche con mio rossore anderà per le mani dell'vniuerso; Mà solo il vedere i propri sudori sotto altrni nome applauditi, e celebrati.

Non ti stupire del senso, che Io mostro in questo particolare, perche il mio scarso talento parla per proua.

Hò stimato bene far veder la luce al mio dolente **DAVIDE**, acciò si ralleghi nelrimprouerare quei maligni, che sotto l'ombra della virtù ardiscono laccrare l'altrui ingegni.

Ma faccino pure questi tali da Medici, che giudicando l'interno della indispositione dell'Esterno; farãno più tosto medicinali Indouini, che Fisici Collegati alla vera cognitione.

Il Dottore non sia superbo, e l'Ignorante nõ faccia il Briarco, ma continui il suo grado, perche  
l'vno

l'vno trouarà la Caduta , e l'altro la Morte nel suo letargo. Sò, che sei discreto, e condescenderai à compiecermi .

Auerti, che nel leggere quelle voci Destino, Fatto, Fortuna, Deità, Numi, Adoratione , e simili comprendili Poeticamente descritti, e da me Cattolicamente intesi ; Perche i scherzi della penna non hanno relatione con i sensi dell'Anima, Stà sano .



# INTERLOCUTORI.

DAVIDE Rè di Gierusalemme,

Amonne ( Figli  
Assalone )

Tamar Sorella d'Assalone per parte  
di Madre .

Ioab Generale del Rè ,

Oristilla Vedoua, donna di Teque ,

Abbisai fratello di Ioab, Capitano ,

Cusi amico del Rè, finto ribello ,

Architofel Ribello, Consigliero d'Assalone .

Basla seruo .

Soldati, e ) del Rè,  
Guardie )

Soldati, e ) d'Assalone,  
Serui )

*La Scena è Gerusalemme, Villa è  
Campo da Guerra.*

AT-

# ATTO I.

## SCENA PRIMA.

S'apre il mezzo, e si vede Camera con Letto.

*Amonne, che scaccia Tamar.*

**V** Olgi da questa Soglia il piede.

*Tam.* Non precipito da questo aringo il corso.

*Am.* Instabile dà moto alla fuga.

*Tam.* Immobile non mouo il passo.

*Am.* Suanisci da g'locchi miei.

*Tam.* Sò di macigno alla tua presenza.

*Am.* Fuggi odiata.

*Tam.* Sono stabile crudele.

*Am.* Inuolati abborrita.

*Tam.* Son ferma Inhumano.

*Am.* Scofati detestato ogetto dallamià caduta; Sacrilega rimembranza della mia lasciuià, e portentosa Immagine del mio peccato.

*Tam.* Così volano gl'attestati de tuoi inganni sopra l'oscurità del mio perso honore? Così restarà impo-

A 5 ue-

uerita vn Innocéte sforzata dalla gratia della natura, e dalla legge del douere? Per vn lasciuiò diletto non concetto, ne meno col pensiero si decreta dalla tua perfidia passar dall'Amore all'odio? Deh non permettere (se di già è mascherata parte di consanguinità) che resti delusa la mia riputatione; Chiedi à tuo Padre i miei sponsali, e già che la forza soggettò quanto in me si stimaua opera, che con l'Amore sia reintegrata nella tua gratia.

*Am.* Quanto veemente fù l'ardore, tanto subitaneo fù l'odio. Chi Amante profeguisce i gusti del senso, rabiolo desiste da quelli: Partiti, che il Sereno della mia ricuperata salute non sia offuscato dalla tua odiata presenza.

*Tam.* Deh non permetterò generoso, che i miei affatti comunicati teco sopra questi orglieri siano puri testimonij de tuoi mancamenti. Ingannasti con ragioni fuori del douere, chi à forza ti si rese, e tanto adempisti la tua volontà quanto cò la violenza t'inoltrasti; Ah, che per sanare il tuo  
cor-

corpo peccante piagasti l'anima  
 mia innocente; siano queste lacri-  
 me testimonij della purità del  
 Cuore, t'apprestino oggetto di  
 compassione, ti cōmonino ad vn  
 pietoso rimorso.

*Am.* Son vani i tuoi prieghi, son folli  
 i tuoi sdegni: hebbi à forza, ciò,  
 che hora volontario abborrisco:  
 Ciò che non si possiede si desia,  
 che posseduto si sprezza. Parti em-  
 pio strumento del mio precipitio;  
 sfinge abbomineuole, mostro esa-  
 crando, furia portentosa; prima  
 causa della mia caduta.

*Tam.* Già che i prieghi più indurisco-  
 no il tuo seno si spargano da que-  
 ste voci le più giuste querele, che  
 sappi fulminare honor perduto.  
 Sei figlio di Rè per caso, non che  
 le tue qualità lo richiedono; Se  
 io d'inferior Sangue nacqui, non  
 fù tanto oscuro il mio natale, che  
 non pareggiasse la mia Genitrice  
 gli abbracciaméti Reali. Dunque  
 se hebbe commune il letto chi  
 diede ad ambi l'essere, come sde-  
 gneraitù d'essermi sposo, doppo  
 comesso il fallo? Se forsi la caduta  
 del mio honore t'inuita abborrir-

mi, fouengati, che forzato fù il caso, e quanto concepisti di maluagio nel tuo pensiero, tanto adempisti col rapto di quel frutto, acerbo per la tua inonestà. Tù pensi ch'ammutilci à queste voci?

*Am.* Ammutiuo per non risponder-ti: mà per ammutirti ti rispondo: inuoltati dalla mia presenza, in-norridisci all'odio che ti porto, spauentati alle furie del mio sde-gno. O là.

## SCENA SECONDA

*Basla, e Detti.*

*Am.* **C**HE mi comandate Signore.  
Discaccia costei dalla mia presenza.

*Tam.* O detestabil sentenza.

*Am.* Così vuol la ragione.

*Tam.* Così vuol il capriccio.

*Am.* Con ragione l'approuo.

*Tam.* Con dolore lo sento.

*Am.* Ciò merita vn amor nõ douuto.

*Tam.* Ciò viene dalla forza d'vna Li-bidine.

*Am.* Alla caduta si precipita.

*Tam.*

*Tam.* Al precipitio s'abissa.

*Am.* Parti.

*Tam.* Resto.

*Am.* Olà dico.

*Bas.* Signore son qui.

*Am.* Discaccia costei.

*Bas.* Signore la riuerenza . . .

*Am.* Obedisci.

*Bas.* Signora partite, che si finì la biada.

*Tam.* Stabilisco il piede.

*Am.* Parti ostinata.

*Bas.* Partite Signora, che il Cibo souerchio fa ambastia.

*Tam.* Son tua moglie.

*Am.* Mia nemica.

*Bas.* Meglio farebbe Cócubina. *(a par.)*

*Tam.* Il decoro mi arresta. *(sc.)*

*Am.* L'importunità ti ritiene.

*Tam.* Forzata io parto.

*Am.* volontario resto.

*Bas.* La Donna, e come l'ouo, che hauuto il buon di dentro si getta la Scorza al foco. *Si rissera il mezzo.*

*Tam.* Schernito mio stato, perso mio honore, odiato mio alpetto, qual abbomineuol sentenza, qual macchia te s'apprestà, qual odio t'annilisce: ò stato d'abbomineuol  
sen-

sentenza schernito , ò macchiato honore , ò odiato aspetto , esclamate concordi le vostre offese . Assalonne , oue lei , fratello oue vai , soccorri alla mestitia del mio duolo riuolgiti al pianto di chi ti chiama .

### SCENA TERZA.

*Assalonne, e Tamar .*

**Q** Val improuisa nubbe turba il sereno de voltri lumi , che, forza quelli à dirrocare fonti di piano.

*Tam.* Ad vn illecito ardore, si stillor-  
no per gli occhi miei due torrèti.

*Assa* Frenate il pianto, e partecipatemi del vostro affanno.

*Tam.* Vdirete lasciatie, di honori , e offese.

*Assa.* Confuso attendo.

*Tam.* Vn improuiso accidente rese infermo Amon vostro fratello , e mio Amante . Amorofo era il male , e per tentar la salute rappresentossi à i cōfigli di Ionadab: prega il Rè Padre ch'io sola fossi à ministrarli le mense , riceuo i comandi,

di , et osto gl'eleguisco : Mà egli famelico d'impurità stese perfidamente le braccia , e auuintomi il collo diedesi in preda al senso , opro la forza , corro alle voci , e nulla mi vale ; suppliche uole mi prosto à suoi piedi offerendoli le mie nozze , se à Dauide le chiede , egli indurito s'afforda , impudico mi alletta , e con l'assalto della forza trionfa del mio candore. Sodisfatto il senso s'estinse quel foco che più doueua ardere per i miei sponsali . Empio mi scaccia , odioso mi spezza , e con lo sborso di maledicenze rimunera la mia vita esausta del honore.

*Afsa* L'aggrauio è supremo: il grauato è Reale l'aggrauato è minore , gran prudenza si richiede ; la macchia nel honore la purga il sangue ; molto si deuono scrutinare le vendette frà grandi , se l'aggrauio fù il vostro , farà mia la vendetta , non restarà impunito quel delitto violento , che dalla propria violenza ; simulate lo sdegno , che vi promette quella douuta vendetta , che si deue . Chi estinse l'honore prima causa della

la fama, resti estinto con il sangue pura causa della vita.

*Tam.* Simularò il dolore.

*Assa.* Oprarò à suo tempo.

*Tam.* Asconderò con il silenzio la macchia .

*Assa.* La cancellarò col sangue .

*Tam.* Attendo le vendette .

*Assa.* Esequirà l'effetto.

*Tam.* L'odiato perisca .

*Assa.* Morirà l'impudico.

*Tam.* O confuso mio core .

*Assa.* O innasprito mio seno .

*Tam.* Honor vilipeso .

*Assa.* Forza tiranna.

*Tam.* Andiamo al pianto .

*Assa.* Partiamo allo sdegno .

*Tam.* Oh odio, oh Amore .

*Assa.* O vendetta , ò honore. *Partono .*

## SCENA QVARTA.

*David, e Ioab .*

**Q**Vanto più s'innalza la grandezza d'vnò Scettro, tanto più perigliosa, e la caduta; La miseria d'vn grande pareggia l'inecessità di vn basso stato; e benchè il Principe sia vn nume tera

re.

reno , non per questo la suprema  
 intelligenza , desiste parteciparli  
 con la sferza le percosse mortali.  
 Grande amico di Dio è quello,  
 che dalla sua Clemenza, vien vi-  
 sitato con trauagli . Cura troppo  
 suprema è il regnare ; piaccia à  
 Dio , che resistano le mie forze  
 auuiliate dalla debolezza dell'hu-  
 manità, à sostenere il pondo d'Is-  
 rael .

*Ioab* Con prodiga mano, l'im peccabi-  
 le essenza apre le grandezze al  
 giusto . Di terra noi siamo , e co-  
 me materia corrotibile in quella  
 ritorniamo ; mà l'anima sostanza  
 diuina , perseverando nella sua  
 grandezza annobilita questo cor-  
 po mentre con esso hà l'vnione ;  
 Il genitor prudente, più di lagri-  
 me , che di cibbo deue alimenta-  
 re il figlio. Così l'eterno nell'edu-  
 catione della vostra vita per far-  
 ui possessore d'vn bene così im-  
 menso vi offerisce la sferza d'vn  
 male così bfeue ; Conosce il vo-  
 stro merito la bontà suprema ,  
 però nella felicità del vostro Re-  
 gno vi partecipa di quelle gratie,  
 che trà dolori si conquistano .

*DAN.*

**Dau.** Le vostre ragioni inuitto Ioab, sono scolpite con caratteri d'oro nel diamante della verità; mà però non posso resistere alle passioni, che dal mio sangue mi vengono somministrate.

**Ioab** Queste si sminuiscano con l'intrepidezza del Core.

**Dau.** Doue hà l'ingresso il sangue è difficile la resistenza.

**Ioab** Con la prudenza si cerchi di mitigar la ricordanza.

**Dau.** Si quando la causa sia lontana.

**Ioab** Ciò non capisco ò Sire.

**Dau.** L'indispositione d'Amonne prefigisce ruine al mio Regno.

**Ioab** Tornarà lieto il vostro figlio?

**Dau.** Così confido.

**Ioab** Ciò non v'attristi, ò Rè?

**Dau.** Non può mi consolo.

**Ioab** Intesi miglioramento al suo stato

**Dau.** Torna in salute il mio figlio.

**Ioab.** Nò partecipa più indispositione.

**Dau** O figlio, ò Amonne.

**Ioab** O padre, ò Amore.

**Dau.** Andiamo à mio figlio.

**Ioab** Ei viene à suo Padre.

SCE-

## SCENA QUINTA.

*Ammonizione, e detti.*

**C**orre l'affetto di Figlio, à render Omagio all'Amore del Padre.

*Dau.* Amoroso ti stringo, Glorioso ti vedo, affettuoso ti godo.

*Isab* O affetto di Padre, o Amore di figlio.

*Dau.* E come figlio mio così tosto passaste dalla languidezza del male, al gioir della salute.

*Am.* Sono impetrabili i segreti del Cielo, ne douemo noi tétar quella volontà che non può esser capita.

*Dau.* Discreto argomento: per la vostra salute s'apprestino le soddisfazioni de' voti, e per offerire alla suprema Sapienza i douuti offequi siano adorni i Carri de gli Arredi Reali.

*Am.* Ambisco obedire i ceni paterni.

*Dau.* Giubila in questo seno l'Anima alla vostra prontezza: l'indispositione vi chiama al riposo mentre profeguito il Sacrificio vi ar-

ten-

tendo à i diporti della Villa :

*Am.* O padre .

*Dau.* O figlio .

*Am.* Da me tanto amato :

*Dau.* Da me sospitato .

*Am.* Torno qual fui; e figlio; e seruo :

*Dau.* Sono qual ero, e Padre è Rè .

*Am.* Amonne, e in David .

*Dau.* David, e in Dio .

*Am.* Verrò, ò Padte .

*Dau.* Vi attendo, ò figlio. (*Parte con  
Ioab.*)

*Am.* Faticosa Vmanità, che vacilla  
al ruotar de Cieli, e cangia sorte  
al variar dell'hore: Grandezza  
di Dio che esalta di nulla il tut-  
to, & il tutto in nulla risolue .

## SCENA SESTA:

*Afsalonne, e Amonne.*

**C**ON il Core, più che con la  
voce autentico le mie alle-  
grezze per la vostra Salute .

*Am.* Corrispondo à questo effetto, e ta-  
cendo la lingua espressamente  
v'inchina il Core .

*Afsa.* Con sentimenti di giubilo intesi  
la mutatione del vostro Stato .

*Am.*

*Am.* Ciò permette la bontà del vostro genio, e l'Amor del nostro Sangue.

*Afss.* Godo vederui sano.

*Am.* Giubilo per seruirui.

*Afss.* L'vmiltà vi esalta.

*Am.* L'humanità vi solleva.

*Afss.* Predicate in altri le proprie qualità.

*Am.* Rendo à chi deuo ciò, che non è mio.

*Afss.* Cedo alla vostra generosità.

*Am.* Mi dò per vinto alla vostra prudenza.

*Afss.* Sete primo Raggio del Rè.

*Am.* Se voi sete il secondo, con più vigore risplendete.

*Afss.* Queste sono prerogative della uostra grandezza.

*Am.* Anzi cōfusione nella basezza del mio merito.

*Afss.* Sarei più lieto, se contento vi vedessi.

*Am.* Le perturbationi del male trouagliano la mente.

*Afss.* Vorrei supplicarui.

*Am.* Di che?

*Afss.* Che trasferendoui in Villa honoraste vna mia pouera mensa.

*Am.* Gradisco gli honori, che mi fate,

te, costringo le mie obligationi à riceuerli .

*Assa.* Dalla vostra cortesia riceuo esiti di gentilezza .

*Am.* Andiamo oue v'aggrada, che per seruirui non ammetto che la celerità nell'eseguire .

## SCENA SETTIMA.

*Tamar , e Detti .*

*Am.* **L**eta godo della vostra salute. (*Da parte*) (Oh'vista odiosa) Rendo gratie à tanto effetto .

*Assa.* Tamar mia Sorella antepone quasi la propria vita , per salute della vostra .

*Am.* Chi amministra la gentilezza , domina la ragione .

*Tam.* Prencipe de miei affetti, e il dominio della vostra gratia .

*Am.* (*Da parte*) Più tosto del mio odio) Molto vi son tenuto .

*Assa* (*Da parte e si ritira*) Più tosto della mia vendetta) Dice il vero Tamar .

*Tam.* Voi sete l'ogetto di questo Core. (*Effetti di Amore .*

*Am* Tu nemica sei di questo odiare. (*Effetti di Odio .* *Assa.*

*Assa.* Io sitibondo son del sangue tuo :

*(Effetti di Vendetta .*

*Tam.* mi gloria la vostra gratia .

*Am.* mi annoia la tua vista .

*Assa.* mi sprona la mia rabbia .

*Tam.* Giubila il Core .

*Am.* Confuso m'attristo .

*Assa.* Disonorato m'infurio .

*Tam.* Andiamo à i piaceri .

*Am.* Più tosto al dolore .

*Assa.* Più presto alla morte :

*Tam.* Corriamo à i dilettri .

*Am.* Volamo alle pene .

*Assa.* Giungiamo alla metà :

*Tam.* Partiamo volando .

*Am.* Volamo odiando .

*Assa.* Vendicherò sbranando :

*Tam.* L'Amor mi consola .

*Am.* Il dolore m'attrista .

*Assa.* L'honor mi rimprouera :

*Tam.* Farò strada al timoroso .

*Am.* Seguirò vn empia furia .

*Assa.* Punirò vn cor Fellone .

*Partono vno a presso all'altro :*

SCE.

## SCENA OTTAVA:

## VILLA.

*Achizofel, e Basla.*

**C**On molta celerità giunse  
Dauid in questa Villa, se  
fossimo trà bollori dell'Estate nõ  
hauerei cotanta ammiratione.  
Che crediamo che pensi! Rè so-  
pra la grandezza del suo Stato.

*Bas.* Quello che pensano gli vsurari.

*Achi.* È come?

*Bas.* Che facendo poco capitale della  
consciienza, si fanno lecito scor-  
ticare il Compagno.

*Achi.* Passiamo in filentio questi dis-  
corsi mà parliamo in generale, e  
dico: che se fosse dispensato il  
Dominio secondo lo spirito de  
gli huomini, al certo che Dauid à  
questo punto non reggerebbe Is-  
drael.

*Bas.* Oh se toccasse vna volta per vno  
il Regnare; quanti Rè sariano  
fanti.

*Achi.* Se il Padre paregiasse la qualità  
del figlic, goderia questo Regno.

*Bas.*

*Bas.* Mà ci guardi il Cielo, che il figlio pareggiasse il Padre, che languiria questa Corte .

*Achi.* Abbassa la voce che non siamo vditì .

*Bas.* Parlo alla libera , perche sò che non siete Spia .

*Achi.* In vero l'affabilità d'Assalonne , acquistatosi l'affetto popolare , e più riuerito da Rè , che David honorato da sudito .

*Bas.* Se Assalonne fosse Rè , fortunato Basla .

*Achi.* Se ciò fosse, felicissimo Achitofel.

*Bas.* Che pretendeste da lui .

*Achi.* Solo che inchinasse al mio Còsiglio .

*Bas.* Dunque voreste esser Còsigliero .

*Achi.* Altro non pretenderei .

*Bas.* Questo è officio di già concesso.

*Achi.* A chi ?

*Bas.* A mè .

*Achi.* Tù schorni .

*Bas.* Io dico il vero .

*Achi.* Fà ch'io sappi il come .

*Bas.* Vi dirò il come, il che, e il quado.

*Achi.* Io ammiro di tal sciocchezza .

*Bas.* Sappiate che Assalòne è innamorato, e nõ riportàdo corrispondenza hà deputato me Còsigliero.

B

ge-

generale , per consigliar la Dama  
à compiacerlo .

*Achi.* Sei dunque Roffiano .

*Bas.* A i grandi si dice seruire .

*Achi.* Sei molto gratioso .

*Bas.* Per non dirmi buffone .

*Achi.* Andiamo alla Residenza de no-  
stri impieghi .

*Bas.* Il mio impiego è in tutte le parti,  
anche qui sò il mio offitio .

*Achi.* Vieni ch'io vado .

*Bas.* Andate ch'io vengo . (*Partono.*)

## SCENA NONA .

S'apre il mezzo , e si vede vna tauola  
apparecchiata con Credenza .

*Afsalonne, Tamar, e Amonne .*

**R** Endete con la vostra presen-  
za , cosi delitiose queste  
stanze , che non inuidiano le re-  
gioni del Cielo .

*Am.* Nella casa del Sole non si puol  
partecipare che raggi .

*Tam.* Mà di questi sete voi la causa  
de moti .

*Am.* molto discreti volete superarmi

*Afs.* Dimorano in disaggio le viuan-  
de

de, appressatevi alla mensa .

*Tam.* Sedete in questa parte ; così richiede lo stato .

*Assa.* Occupi il primo loco la luce di questo Regno. (*Da parte*) Che resterà estinta dalla forza di questo braccio .

*Am.* Obedisco: Oh'Dio sento il Core, che indebolisce il vigore (*Si pongono tutti trè à sedere* .

*Tam.* Che vi annoia ?

*Am.* Improviso accidente .

*Assa.* (*Da parte*) E la vicina morte .

*Tam.* La sostanza de cibi recuperano le forze .

*Assa.* Cibatevi Amone, Se già vi cibaste nelle consolationi, che vi resero sano .

*Am.* Non sò che obedirui .

*Assa.* Gran forza del Amor del Sague; vi vedo turbato , non hò Core al mangiare .

*Am.* Non è causa di rispetto ; è effetto di costume .

*Assa.* O là? da bere . (*Da parte*) A chi famelico d'impurità lacerò il mio honore .

*Tam.* Seruitelo Assalonne .

*Am.* Ciò non permetto .

*Assa.* Questo deuo , à chi mi sostenne

B 2 l'ho-

l'honore sul Capo .

*Am.* Ostarò senapre à questa volontà .

*Tam.* L'obligo lo permette .

*Am.* La parità lo biasma .

*Afisa.* (con la sotto Coppa) Compia-  
ceteui per affetto, ò fratello .

*Tam.* Obedite per gentilezza .

*Am.* Conuinto mi rendo .

*Afisa.* Se dalla contraria parte vi ser-  
uo, incolpatene il caso .

*Am.* Non hà mancamento, chi è tutto  
perfettione, (*Piglia il bicchiero*) al  
la salute del Rè ,

*Tam.* A pro del honore .

*Afisa.* Alla morte del Reo. (*Li pianta-  
to stillo nel petto.*)

*Am.* O Traditore, ò Dio, ohimè soc-  
corso. (*Resta morto su la sedia*)

*Tam.* O vendicato honore .

*Afisa.* Giusta vendetta d'impudico A-  
more. (*Partono fugendo.*)

## SCENA DECIMA.

*David, e loab .*

**Q**Val improuise voci grido-  
no soccorso nelle stanze di  
mio figlio! (*Vede il morto*) ò Dio  
(*lo abbraccia*) loab

*Joab* Sire à che accidente esclama (*vede il morto*) ohime che miro .

*Dau* Figlio, (*piange*)

*Joab* Figlio ! quai portè: i rimiro ! oue si stende l'iniquità, à che fierrezza s'induce la tirranide ; ò stupida mia mente , ò confuso mio Core . David mio Signore, mio Rè qual caso somministra spettacolo così orrendo .

*Dau.* Oh' figlio . ò figlio *Amonne* .

*Joab* *Amonne* figlio del Rè ! che stravaganze succedono . Ammettete ò Sire queste voci alla quiete, inquisite! l'Autore, e sodistate nelle vendette al Sangue dell'estinto .

*Dau.* L'estinto è *Amonne*, l'offeso è David, il traditore è occulto (*Silena, e guarda lo stile che tiene in petto .*)

*Joab* La prudenza si deve ad vna executione douta: Grande ardire fù il seguito , e deuesi molto inquisire, poi che tocca sul viuo di lesa Maestà .

*Dau.* Oh'Dio? che miro ! Paleza l'insensibilità di questo stile l'Autore di tanta ruina .

*Joab* Mitigate il dolore , e nell'accuse del delinquète, impiegate il mio

braccio, che somministrarà vendetta al vostro sangue.

*Dau.* Ah' che nella morte d'vn figlio, offeso è il padre, e l'offensore è vn figlio.

*Ioab* Non apprendo questa figura :

*Dau.* Legete fedel Ioab i caratteri di questo ferro, mirate l'impronto di questo stile, accertatevi dell'impietà d'vn fratello, d'vn ribello del proprio Sangue, d'vn fratricida esacrando.

*Ioab* (*Guarda lo stile*) Vidi Amonne è l'estinto, nelle stanze d'Assalonne si troua il ferro lo palesa per reo; egli non si vede; il tutto somministra inditij, già e delinquente. Voi sete Padre, parte, e Re. Come Padre si deue pietà, come Re si deue giustitia. Molto confuso vede il vostro stato, autenticate però l'esecutione nella vostra prudenza.

*Dau.* Confesso graue il delitto; l'occasione del quale non mi è noto: questa offesa tocca tre parti, cioè il Padre non sangue, il Re nel rispetto, e Dio nel peccato; L'offensore, e ramo di tre parti, cioè figlio del sangue offeso, sangue del  
pro-

proprio Re, e germoglio d'Israël: come Padre si supplichi il Re à mitigar quell'ira, che dalla legge del giusto si deue: Ordina la diuina giustitia il perdono all'offensore, e però si riporti dal sangue la gratia dell'istesso sangue; come Re si giustifichi la causa, e ritrouato offesa di Dio il delitto commesso, si apra il Varco à i rigori, e se hà perso la gratia Diuina, perda il perdono del Padre, la gratia del Re. Padre son io, pietoso al sangue, mà Re zelante del honor di Dio: come padre offeso si perdoni al figlio, e come Re giusto si fulmini sentèza (per l'offesa Diuina) contro il Padre, e contro il figlio. Vada in Etulio il mio figlio, e voi Ioab eseguitene la diligenza.

*Ioab* Sarà il tutto eseguito.

*Dau.* Al defonto mio figlio con positiva pòpa li sia dato il sepolcro.

*Ioab* Obedirò al tutto.

*Dau.* Figlio io mi parto.

*Ioab* Amonne io ti piango.

*Dau.* Caro io ti lasso.

*Ioab* Signore io tormento.

*Dau.* O pena, ò dolore.

*Ioab* O caso, ò core.

*Dau* Viscere mie.

*Ioab* Amato Signore.

*Dau*. Angoscioso ne vado.

*Ioab* Doloroso non mi fermo.

*Dau*. Adio Ioab, adio figlio mio.

*Ioab* Adio Daud; Amonne adio.

(*Si riserra.*)

*Fine del Atto primo.*

AT-

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

### CITTA.

*Orisilla, e Joab.*

**C**HI hà l'arbitrio de miei affetti, puol liberamente comandarmi.

*Joab* Deue pregare, chi è obligato seruire.

*Oris.* Apritemi gl' Arcani del vostro Core.

*Joab* Così confidato vi palesarò il più importante interesse, che in me viue per vtil di questo Regno.

*Oris.* E che posso in ciò giouarui.

*Joab* Molto in questo proposito.

*Oris.* Son pronta se v'ellicate.

*Joab* L'esser Assalonne alieno da questa Corte rende tenebroso il Dominio d'Israel.

*Oris.* L'orrendo caso lo vuole, il peccato lo permette.

*Joab* Langue la grandezza del Padre nella balsezza del figlio.

B 5 *Oris.*

*Orist.* Tutto è vero, ma che rimedio vi si puole.

*Ioab* Il vero antidoto della quiete contrario al veleno della mobilità del dolore, faria il reintegrare Assalonne nella gratia di Dauide.

*Orist.* Questo antidoto è di molta spesa; non vi farà moneta, che possi corrompere Dauide à venderne minima parte: Troppo tocca il sangue, la Corona, e Dio.

*Ioab* Se per legge di natura è costituito il Padre ad amare il Figlio, come crederemo noi, che sia difficile il perdono in vn petto senile, (benche di Re offeso) al fin di Padre pietoso.

*Orist.* Se ciò preuedete facile, perche voi come più caro al Re non ne supplicate la gratia.

*Ioab* Voi sola potete reinanimare questo Regno.

*Orist.* Miro le mie forze molto deboli, non sò doue fondiate le vostre speranze.

*Ioab* Solo nel vostro volere le stabilisco.

*Orist.* Disponete dunque della mia volontà.

*Ioab* Lo stato vedouile, in cui vi ritrouate

uate deue ingannare il Re. Supplicarete S.M. rimetterui dal Etilio, vn figlio, che spinto alla vendetta del suo honore, fu sicario del proprio sangue: Pietoso Davide cōcederà la gratia, & in quel punto producendo Assalonne per vostro figlio, con fortunato inganno renderete libero ( sotto nome di vostro ) il figlio del Re.

*Orist.* Humano strattagemina. Sono pronta alla vostra proposta, s'interceda per il mio figlio il perdono al figlio Reale: Assalonne è mio figlio; mi dichiaro sua Madre.

*Ioab* Etequiamo lo stabilito.

*Orist.* Sono pronta, e frettolosa.

*Ioab* Andiamo al Re.

*Orist.* Mi somministra il Cielo felice il successo.

*Ioab* A bella donna il tutto è concesso.  
*partono.*

## SCENA SECONDA.

*Dauidesul Trono, Corte, e Guardia.*

**S** Pargono diuini splendori i Regi, quando però lontani da

pensieri mondani augmentano il giusto: Procelloso è questo mar della vita, e se non s'impiegano le douute forze si sommerge nelle proprie colpe; miserie d'vna Corona cader nel baratto della necessità fométata dall'impietà d'vna Tirannide troppo perigliosa. Portétolo fù il caso del mio estinto figlio: perdo due figli in vn punto, vno me lo rapisce la morte, l'altro il peccato.

### SCENA TERZA.

*Ioab, Oristilla, e detti.*

**G**eneroso Dauide, la cui amministrazione glorioso v'innalza nel Regno d'Isdrael: eccomi supplice à vostri piedi.

**Dau.** Solleuateui dalla Soglia di quel trono, che con la vostra spada stabiliste.

**Ioab** Con riuerente inchino obbedisco i cenni di V. M.

**Dau.** Che ansietà miro nella vostra fronte, che suppliche uole mostra l'Inclinatione.

**Ioab** Questa mia distrattione la dichia-  
ri

ri questa Dama Dolente .

*Dau.* Che bramate ?

*Orist.* Brama l'amore di Madre la salute del figlio .

*Dau.* Questa è ragione inconuincibile, aprite il vostro pensiero .

*Orist.* Oristilla son io Dóna di Teque , che Madre d'vn figlio , sono Vedoua dolente . Sappiate ò Re che il mio figlio per vendicare l'honore d'vna sorella , portentoso diede la morte al proprio fratello, fù sacrilego il Colpo, severo è il fallo . Mà compatibile è il caso: se l'honore lo fomentò : fù esiliato il mio figlio, vò disperso il mio caro . Voi che sete padre compatite il mio stato figurateui hauev vn figlio priuo della gratia suprema . Sentitene i rimorsi di paterna affettione, che così limitando l'altrui pene , sodisfarete alla propria volontà .

*Dau.* Si biparte questo discorso, e nelle rapresentationi altrui scorgo la tragedia de miei figli. Molto graue è il delitto si richiede dilation di tempo . Oh miei figli oh miei cari -

*Orist.* Sine. Sò che il caso è atroce, il  
de-

delitto è prodigioso, e barbaro è il fallo. Mà sò bene che la vostra pietà è immensa. Vi prego come Padre; vi supplico come Re, vi scongiuro come huomo, prego il padre à perdonare à vn figlio, supplico il Re ad agratiare vn Suddito, scongiuro vn homo à compatire vn caso, e se non volete per l'huomo, per il Re, e per il Padre rimetter la colpa al mio figlio, concedete il perdono per Iddio.

*Dau.* Mi vincesti? ne con altra arme poteuate espugnarmi, che con la spada del nome di Dio. Sia rimesso il vostro figlio. Alzatevi.

*Oris.* Non hò seno capace di tanto cōtento.

*Dau.* Come si chiama il vostro figlio.

*Oris.* Assalonne è il suo nome.

*Dau.* Che?

*Oris.* Figlio di Dauide.

*Dau.* Che inganni sono questi.

*Oris.* Non s'ingannano i Re: E mio figlio Assalonne, che per renderlo à Dauide suo padre per mio figlio lo presi - Era irreuocabile la sentenza, come vostro figlio ed io come madre ne ottenni la gratia.

**Ioab** Miracoli della fedeltà de Sudditi:  
 si riduce il Regnante concedere  
 ad altri quello, che nega à se stes-  
 so. La parola è data, ò mio Sire,  
 la volontà di Dio così vuole.

**Dau.** Non contraddico alle vive ragio-  
 ni di questo inganno; mà se non  
 ero annodato col nome di Dio,  
 non hauerei cancellato il decreto  
 del esilio di mio figlio.

**Ioab** L'immensità della vostra Religio-  
 ne promette progressi felicissimi  
 à questo Regno.

**Dau.** Torni Assalonne in Gerusalem-  
 me, per adempire la parola del  
 Re; ma sia priuo della mia pre-  
 sèza come Giudice leuero. (Par-  
 te)

**Oris.** Andiamo dal figlio.

**Ioab** Trouiamo Assalonpe.

**Oris.** Siamo Nuntij fortunati.

**Ioab** Portiamoli noue di gioia.

**Orist.** O che inganno felice.

**Ioab** Per salute d'vn Regno il tutto li-  
 ce. Partono.

## SCENA QVARTA.

*Tamar sola.*

**C** Onfuso mio pensiero , auviluppata mia mente , adolorato mio core , qual m'imprimete nell'animo laberinto di tormenti: premi ò pensiero confuso la già persa honestà , r'aggiri , ò mente auviluppata frà gl'orrori dell'estinto Amonne , ti crucia ò mio cuore il dolore del disperse fratello : ò pensiero , ò mente , ò core forse rigorosi congiurate à mio danno i rigori del Re , ò Re , ò core , ò mente , ò pensiero non disperate lo stato mio , nò mi traste al dolore del cuore , non mi auviluppate nella desperatione delle mente , non mi confondete nel abisso del pensiero .

## SCENA QVINTA.

*Basla, e Tamar .*

**I** Negotij della Corte vāno male , Prencipi non si seruono  
più

più di noi altri, tirano da loro po-  
sta ad ogni partito. O seruitore  
di V. A.

*Tam.* Che facende quì ti portano.

*Bas.* Facende di seruirui sempre, quan-  
do comandarete continuo.

*Tam.* Ringratio il tuo buon effetto, &  
à suo tempo sarai da me rimune-  
rato.

*Bas.* Se questo fosse adempirei il mio  
voto.

*Tam.* E quale è.

*Bas.* D'essere remunerato conforme il  
mio nome.

*Tam.* E come si deue remunerare.

*Bas.* Come mi chiamo io?

*Tam.* Basla ti chiami.

*Bas.* O bene, ricompensate conforme  
il nome.

*Tam.* Io non ti capisco.

*Bas.* Mala cosa contrastar con gl'igno-  
ranti; ditemi come mi chiamo.

*Tam.* Basla dico.

*Bas.* O bene, questo nome è di due si-  
labe, cioè Bas, la; che vol dire  
che io vi basi là, idest nella bocca.

*Tam.* Sei gustoso al certo.

*Bas.* Per non dirmi totaliter ridicolo.

*Tam.* Taci che sei viltà di questa Cor-  
te.

*Bas.*

*Baf.* E voi per farmi grande di questa  
Corona solleuatemi sù le vostre  
braccia .

*Tam.* Ammetti il silenzio nella tua  
lingua .

*Baf.* Se volete serrarmi la bocca chiu-  
detemela con la vostra .

*Tam.* O là così ardisci .

*Baf.* Signora son humile , superbo sa-  
rei se mi pasceste della vostra  
biada .

*Tam.* Mi fai apparire il riso su le tur-  
bationi del volto .

*Baf.* Hor mai farò vostro buffone: Ma  
se vi dessi vn'altra noua forsi vi  
disporeste compiacermi .

*Tam.* Che noua è questa .

*Baf.* Douete rigalarmi .

*Tam.* Se ciò comporta sarai rimune-  
rato .

*Baf.* Assalonne . . . .

*Tam.* Che ?

*Baf.* Assalonne dico: Ah, ah, ah .

*Tam.* Perché non segui .

*Baf.* Se mi fate ridere . Assalonne è ri-  
tornato nella gratia del Re .

*Tam.* E come ciò sai .

*Baf.* De ore proprio vidi .

*Tam.* Giubilo di contento; e doue è  
mio fratello .

*Baf.*

*Bas.* Partì loab per darli così cara no-  
ua.

*Tam.* Vieni meco.

*Bas.* Volontieri vi seruo, e vi darò so-  
disfazione più di quello che bra-  
mate.

*Tam.* Mi ritornorno in vita le tue  
parole.

*Bas.* Maggiormente operaràno i fatti.

*Tam.* Seguimi.

*Bas.* Vengo. (*Partono.*)

## SCENA SESTA:

### DAVID IN TRONO,

*Ioab, e Guardie.*

**D** Il costato dal Giubilo, e  
quasi suppliche uole vi pre-  
sentate à questo Trono.

*Ioab* Le tenebre del mio volto, e solo  
parto dell'oscurità di questa Cor-  
te.

*Dau.* Dichiarateui.

*Ioab* La gloria de Beati solo consiste  
fissare lo sguardo nella faccia di  
Dio.

*Dau.* Seguite.

*Ioab* Non perdona quel Prencipe, che  
nega

niega il proprio volto al suddito.

*Dauid.* Auanzateui.

*Ioab* Il compiacer l'inimico, è attestato della propria grandezza.

*Dauid.* Non basta.

*Ioab* L'incrudelire nel proprio sangue, e vn offesa di se stesso, è vn pro-uocare à sdegno l'Auttoe della natura.

*Dauid.* Mi toccaste sul viuo, intesi la pō-tura: il mio figlio in tre parti fù peccante, nel sangue, nel Re, e nel Cielo, come nel sangue li fù rimessa la colpa, come nel Re ottenne il perdono, come nel Cielo si priui della mia presenza.

*Ioab* Riporta indulgenza dal Cielo chi pentito si offre all'emenda, perche dunque la M. V. non impietofisse ad vn figlio pentito, ad vn reo rameduto, ad vn Assalonne humiliato: attende il dolente escluso dalla vostra presenza l'ingresso à questo Trono; favorite-lo, ò Re, compiacetelo, ò Dauid; e se le mie voci non vi mouono, vi espugni almeno il comádo del grand'Iddio.

*Dauid.* Molto vi sete aperta la strada à vincermi; solo con questo modo

Cate-

Caterate le mie seuerità, venga il figlio; ma come nõ anche purgato il fallo non rimiri il mio volto.

*Ioab* Vado lieto ad introdurlo .

*Dau.* L'esser seuerato nel proprio interesse , e vn saggio della Giustitia douta ; più tosto si eseguisca la pietà trà nemici , che frà più cari , si conculchi l'altrui alterigia con la seuerità del proprio castigo .

SCENA SETTIMA.

*Assalonne , Ioab , e Detti .*

**E**cco ò Padre colui, che alieno dalla legge del douere, seppe offendere vn Re macchiarsi dal fraterno sangue , & impugnar contro Dio il telo dell'offesa: Eccolo dico à vostri piedi doloroso prostrato , supplice pentito, colpeuole humiliato. Giaccio à i piedi del Padre, prego al Soglio del Re, attendo dal Cielo la gratia; Padre caro, dolce Padre, Padre, ò Re, giusto Re, Re oh Dio, grand'Iddio . E se offesi Dio il Re,

Re, il Padre, chiedo mercè al Padre, al Re à Dio .

*Dau.* Figlio, ò figlio mio .

*Assa.* Padre, deh Padre, ò Dio .

*Ioab.* Vince Amore il rigore .

*Assa.* Rischiarite nel vostro volto le tenebre delle mestitie ; Se Dio giusto perdona al pentimento del mio fallo , perche il Padre severo non riuolge serena la fronte, non consola il dolente figlio . Dichiarate ingiusto l'eterno, se persistete nella seuerità ; ma se rimettete la colpa al reo, propagate con vn Sacrato perdono giustissima la giustizia eterna .

*Dau.* Intrepidezza ò spiriti: chi peccò sia punito .

*Assa.* Condonaste l'errore .

*Dau.* Gran catena ; son stabile .

*Assa.* Io supplicante .

*Dau.* Son Re .

*Assa.* Io Suddito .

*Dau.* Son Padre .

*Assa.* Io Figlio .

*Dau.* Sono offeso .

*Assa.* Io assoluto .

*Dau.* Son severo .

*Assa.* Pentito vi adoro .

*Dau.* Dolente ti sento . .

*Assa.*

*Affa.* Volgetevi ò Padre  
*Dau.* Deh Figlio, non posso.

*Affa.* Languente vi prego.

*Dau.* Rehiter non sò.

*Affa.* M'uccide l'affanno.

*Dau.* L'Amor mi violenta.

*Affa.* Se fui reo, son figlio.

*Dau.* Se fui crudel, son padre.

*Affa.* Al perdono.

*Dau.* Alla pietà.

*Affa.* Volgetevi.

*Dau.* Mi rendo.

*Affa.* Miratemi.

*Dau.* Son vinto ò figlio (*si volta è l'abbraccia.*)

*Affa.* Son vostro ò Padre.

*Dau.* Ti stringo al mio seno.

*Affa.* Risorge in nouo Oriente.

*Dau.* Nella polue è scritto il tuo fallo.

*Affa.* Nel mio core scritto è il perdono.

*Dau.* Già qual fuste ritornaste.

*Affa.* Voi qual eri siate ancora.

*Dau.* Daud è vostro Amico.

*Affa.* Assalonne è vostro Seruo.

*Dau.* Addio figlio, addio caro. (*parte.*)

*Affa.* Addio Padre, addio diletto.

*Ioab.* Addio odio, addio dispetto. (*parte.*)

*Affa.* Ribbellante tenzone foflurra  
 frà i pensieri d'vn mortale. vna  
 Ippocrefia alterata : grandezza  
 dell'

dell'Arte, vestire il Cuoio di Lupo con la candida spoglia dell'Agnello: Quanto s'ingannano i creduli, che per mirare vn finto abbigliamentò Angelico in vn volto di furia, non scorgono le negrezze d'vn core duplicato: Ottenni ciò, che bramai, e nel colmo de fauori paterni, meschiata la finta humiltà del mio core; mi sorgono nell'animo spiriti masnadieri, che augumentandomi le furie nel seno, concepisco le Grandezze, ambisco le Corone, attendo i Regni. Mà che dici Assalonne? il garreggiare nelle grandezze è vn prouocarsi la potenza di quello, che supremo impera. Non è stabile quella base, che senza fondamento si sostiene. Chi viue senza pensiero, aggeuolmēte s'inganna. Alieno dalle perturbazioni del Regno viue Dauide. Affettuosi à me si resero quelli che dalle tralcuraggini del Rè mal sodisfatti furono: E perche non posso io con fondate speranze atterrati i tiranni, dominar questo Regno: Sì, sì, che i membri più nobili di questa Corte, sono soggetti

getti al mio arbitrio . Sù dunque  
 pera il sangue di chi mi offese,  
 mora Daude empio Rè: Sù fede-  
 li al Armi , al Sangue ; Scotateui  
 dal Collo giogo Tirranno; Io son  
 Rè d'Isdrael, il giusto; son poten-  
 te, son fiero, e sono offeso .

E con il filo di temprata Spada .

Per l'aleaze d'vn figlio, il Padre  
 cada .

SCENA OTTAVA .

*Achitofel, e Detto.*

**S**omma gioia hà questo Re-  
 gno per il felice ritorno di  
 V. A.

*Assa.* Quali siano questi sentimèti d'al-  
 legrezza, restin o à loro posti : mi  
 compiaccio de vostri ossequi, e se  
 la grandezza di questo Trono so-  
 giacesse al mio Dominio, farei  
 grato alla vostra affettione .

*Achi.* Glorioso sarà questo Regno, se  
 sotto i vostri auspici fortunato  
 militasse .

*Assa.* Non deuo ambir così oltre, il Re-  
 gno è di Daude, io sono suo fi-  
 glio; *(trà se)* Alle finzioni ò Core .

*Achi.* Parlerei se potessi .

*Assa.* E chi vel impedisce *(trà se)* vò mo-

strarmi lontano .

*Achi.* Mi date autorità allo sfogo delle mie passioni .

*Affa.* Adempite ogni vostro pensiero .

*Achi.* Palefarò i miei sentimenti .

*Affa.* Dite, che grato vi attendo .

*Achi.* Perde la sostanza il Regno sotto il governo d'vn decrepito Coronato ; Qui sorgono impetuosi i nemici famelici de nostri haueri : questi animati dalla bontà del Rè, s'innokrono à nostri danni ; Le raggioni , che hanno ( benchè il silenzio le cuopri ) sono di tanta sufficienza, che dichiarono giuste le loro pretensioni, non stimando le Spade de nostri, come regolate da vn debole Ioab .

*Affa.* Approuo il vostro detto, e molto veridico vi stendete ; ma non tanto che basti .

*Achi.* Per resarcimento di tanto danno doueria togliersi al Re la Corona, e locarla sù le vostre tēpie .

*Affa.* Il vero modo di acquistarsi la gratia de grandi è l'adulatione , ciò per voi non dico, che vi scorgo molto leale , e prudente nelle nostre attioni . Il Rè è Sagace , e conolce se stesso più atto di me al

Re-

Regno.

*Achi.* Si puole per publico bene tiranneggiar se stesso.

*Affa.* E come ciò intendete.

*Achi.* Se la salute di questo Regno consistesse nel vostro dominio, & i sudditi adoranti della vostra Clemenza ve ne supplicassero; fareste così scortese, che per non offendere il Padre, negareste così urgente sollieuo.

*Affa.* Inchinarei all'offesa paterna per aggiuto dello Stato.

*Achi.* Ramentatevi, che Davide permelle disonori al vostro sangue rigoroso vi sprezzò nelle viue ragioni delle vostre vendette; vi abborisce, & abborèdoui vi detesta per figlio, vi palea per nemico.

*Affa.* (tra se) La ferita non saldata è aperta all'effusio del sangue..... Riportai al fine della sua generosità il perdono.

*Achi.* Sì mà quanto rigoroso sostenne l'odio non douuto. Deb solleuarvi, che siete Re, gloriatevi, che atterrate vn tiranno, immortalatevi se liberate Isdrael.

*Affa.* Non si chiuda più nel angustezza di questo core i pensieri più

alti, le determinazioni più ragionevoli. Molto mi consolaste con le vostre ragioni, e registrando nel mio seno l'affetto che mi mostrate, à suo tempo saprò gratificarlo; Qual modo si terrà alla publicatione del nostro dominio.

### SCENA NONA.

*Ioab da parte, e Detti.*

**P**ER sì gran fatto si deuono vnir molte schiere, e congiurare i vostri partiali con lo splendore della speranza. Sù le Campagne d'Ebronre, s'adduni l'Essercito, e da quello si spicchi l'oppressione di Dauide.

*Asa.* Come offeso d'Amone vendicatore rima si; discacciato dal Padre arteficioso riuēni; ma come odiato al presente con ragione mi solleuo; son Re, e son figlio, e se dolente il figlio prouò i sdegni del Padre, prouino i sdegni del Padre i rigori del figlio.

*Ioab* O di core ambizioso forsenato pensiero.

*Achi.* Deue il Grande simular l'ira, mà non dementicarsi l'offesa.

*Asa.*

*Affa.* Hò mente di bronzo.

*Achi.* Hò core all'altreze.

*Ioab* Più facile si cade.

*Affa.* Son figlio, e ribello.

*Achi.* Fui seruo, hor nemico.

*Ioab* Io forte, e fedele.

*Affa.* Ad estequir m'accingò.

*Achi.* Ad oprar mi mouo.

*Ioab* A rintuzar ne vado.

*Affa.* Contro il Re ciascun si moua.

*Achi.* Proui Dauidè i propri danni.

*Ioab* Contra il giusto, il tutto è vano.

*Affa.* Andiamo mio caro.

*Achi.* Vi seguirò mio Duce.

*Ioab* Vi seruirò mio Rè,

*Affa.* A i Scettri, alle Corone. (*Parto.*)

*Achi.* A gl'honori alle grandezze (*no.*)

*Ioab* A i precipiti, alle bastezze. O in-

felicità de grandi; ò grandezza infelice: si troua mal sicuro quel Regnante, che bilancia l'altrui iniquità con la bontà del suo core. L'impresè scelerate perigliose hanno l'Oriente, che premiate poi ottégono l'Occaso. Sceleraggini miro in vn folle garzone, che senza i riflessi alle ragioni; ambizioso à i comandi portentoso precipita: Che confusioni rimiro, che tenebre si auanzano in

questo Regno.

SCENA DECIMA:

*Oristilla, e Ioab.*

**Q**ual distrazioni di mente vi vien sepolto nella contēplativa.

*Ioab* La più detestabil Tirannia; La più perfida inumanità, la più Sacrilega risoluzione.

*Oris.* Datemi cōtezza di queste figure.

*Ioab* Importante è l'interesse, e molto pūge la mia, e vostra reputatione.

*Oris.* Il desiderio mi fa impatiente.

*Ioab* Ritornò Assalonne (mercè la vostra pietà) amico al Padre, se obediante al Re; Ma turbato il sereno della sua humiltà, sparse le nubbi della ribellione per sommergere con pioggie di perfidie la grandezza di Dauide. In fine ribello del Padre il figlio tirano.

*Oris.* La bontà partorisce disprezzo: non hà ricordanza il beneficio: Queste ponture m'offendono il Core. Dobbiamo resarcire quel danno, che per la nostra pietà fu cagionato. Inuigilate Ioab alla difesa del Regno, che lo prostra-

ta

ta à piedi del figlio , cercarò mitigar con prieghi ogni suo pensiero .

*Ioab* Esequirò con l'armi , e con le forze il rintuzzo à ribelli: Inuigilarò alla quiete del Regno , oprarò la deuotion di David , assisterò alla persona del Rè .

*Oris.* Nell'arbitrio delle vostre difese stà la Corona di questo Regno .

*Ioab* Prudente Oristilla .

*Oris.* Valoroso Ioab .

*Ioab* Inuincibil bellezza .

*Oris.* Impareggiabil valore .

SCENA VNDECIMA:

*Tamar , e Detti.*

**D**Otti accenti:crudo telo, che mi offendono l'orecchio; Che mi trapassa il core: Fortunati Amanti, seguite, che per non disturbarui mi ritiro .

*Oris.* Non sono contumaci i nostri Amori , e dall'A. V. possono esser liberamente goduti .

*Tam.* Nega il douere esser spettatrice delle proprie passioni .

*Ioab* Chi fu prodiga in Amore, non la, ceri l'affetto .

*Tam.* Molto iperbolico rispondete: O.  
ristilla retireteui .

*Oris.* Obidisco V. A. (*trà se*) O Dio  
che farà (*si ritira .*)

*Tam.* Accostateui Ioab .

*Ioab* Pronto obedisco .

*Oris.* O gelosia ritienti .

*Tam.* In qual Scuola apprendeste il  
mal trattar chi vi adora .

*Ioab* L'adoratione de Supremi à numi  
inferiori sono Idolatrie, e Sacri-  
leggi .

*Oris.* O fedele, ò mio caro .

*Tam.* Amore ammette queste adora-  
zioni .

*Ioab* Puntuale il tutto offeruo .

*Tam.* Se ciò credesti mi chiamarei fe-  
lice .

*Oris.* Se ciò fosse io farei dolente .

*Ioab* Con certezza ve lo affermo .

*Oris.* Dunque langue il mio Amore .

*Tam.* Leuate dal vostro Core l'Im-  
magine d'Oristilla .

*Ioab* Questo non deuo .

*Oris.* Ritorno in me stessa .

*Tam.* Douete se son Suprema .

*Ioab* Non mi aseruiete cò legge adorar  
chi mi adora .

*Tam.* Sì .

*Ioab* L'Adorar più d'vna Deità non  
pare

pare Idolatria .

*Tam.* Che direte ?

*Ioab* Dirò che *Ioab* sacrificò ad *Oristilla*,  
Ja il Core all' hora , che *Oristilla*  
si offerse vittima à *Ioab* .

*Oris.* Ingegnosa difesa .

*Tam.* E coli mi scherzate !

*Ioab* Riuerisco V. A.

*Tam.* Partite *Ioab* .

*Ioab* Non fermò il piede ( *si ritira e of-*  
*serua.* )

*Tam.* *Oristilla* ?

*Oris.* Mia Principessa .

*Tam.* Con che giudicio esaminate le  
qualità di *Ioab* .

*Oris.* Con quello della conoscenza .

*Tam.* E che apprendete in lui .

*Oris.* Quel più, che si puol comprendeere  
in vn suo pari .

*Tam.* Non rispondete à proposito .

*Oris.* Sopra l' interrogationi mi regolo .

*Ioab* *Espera* si dimostra ( *da parte.* )

*Tam.* Sapete chi sono .

*Oris.* Conosco V. A.

*Tam.* Sono figlia di Re .

*Ioab* E consorte all' disonore .

*Tam.* Se non vi asterrete da questi A-  
mori, furiosa mi prouarete .

*Oris.* Mi disporrò obedirui .

*Ioab* Ah' instabile .

*Tam.* Odiate Ioab .

*Oris.* L'adoro; e lo seruo :

*Tam.* Così mi offendete , mortificarò  
il vostro orgoglio ( *Vol darui vna  
guanciata* )

*Ioab* Non tanto rigore ( *La tiene* )

*Tam.* Son tutta furia .

*Ioab* Io tutto foco .

*Oris.* Io tutta Amore .

*Tam.* Ioab sete indiscreto .

*Ioab* Oristilla sete saggia .

*Oris.* Tamar siate prudente .

*Tam.* Sono vostri i miei affetti .

*Ioab* Io li reado al vostro honore .

*Oris.* Sono odiosi questi accenti .

*Tam.* Son spettacolo del disprezzo .

*Ioab* Rosa colta hà perlo il preggio .

*Oris.* Donna sfrótata è insopportabile .

*Tam.* Parto aditata .

*Ioab* Resto tranquillo .

*Oris.* Vado contenta .

*Tam.* Fuggo da vn mostro .

*Ioab* M'annoiò vn Arpia .

*Oris.* Non m'atterrà vna Chimera .

*Tam.* La rabbia mi morde .

*Ioab* Il disonore fa pompa .

*Oris.* La sfacciataggine s'innalza .

*Tam.* Addio inumano . ) *Partono di.*

*Ioab* Addio impudica . ) *uerfamente*

*Oris.* Addio honorata . )

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O III. <sup>59</sup>

## SCENA PRIMA.

DAVIDE, IOAB,  
e Guardie.

**C**OSI si auãza nelle sceleragini.

**Ioab** E con la forza esercita i rigori di Tiranno.

**Dau.** E non teme Dauide, e non paura Israel.

**Ioab** Disubbidisce le leggi humane, chi trascende de i rispetti di Dio.

**Dau.** Nutre nel seno l'Alpe, chi conferisce le gratie à non dotti meriti.

**Ioab** Sire non ci auanzano l'hore: date gl'ordini, e si offeriscano i ferri à rintuzzi de i ribelli.

**Dau.** Per contender l'ingresso à parenti nemici stringano il ferro tutti quelli, che atti al coraggio sapranno difender queste mura: Si muniscano i merli, acciò perisca chi si nutre d'ambitione, e d'ingiustitia: correre ò cari, auanzateui ò fidi, pugnate per il Re,

saluate i miei sudditi, trionfate della ragione; prendete; Ioab l'autentica del comando, se per le mani del Re vi saluta generale Israel. (*Li dà il bastone.*)

**Ioab** Con ossequiosa riverenza riceve il mio core tanto honore.

**Dau.** Pugnate ò valorosi, che la ragione è nostra, e se cò noi habbiamo Dio, chi sarà contro di noi.

**Ioab** Confido dal Cielo la vittoria; mà molto mi tien sospeso, che priuo di forze s'arrischi V. M. nell'angustezza di questemura salvar la propria vita: La celerità sia maestra della vostra partenza, e nella fuga del Re si còserui la Corona.

## SCENA SECONDA.

*Abbissai, e Detti.*

**A** Lla fuga ò mio Re, allo scampo, ò fedeli: Vacilla la Corona nelle vostre chiome ò Dauide, se non precorrette alle furie d'Assalonne. Già è presa la Città, e solo bramano i ribelli ebriarsi del vostro Sangue.

**Dau.** Hanno offese i miei sudditi?

**Abbi.** Nò, mà vanno esclamando mo-  
ia

ia Dauide empio Re ; Viua Assalonne Re d'Isdrael .

*Dau.* Respiro, se in me solo si restringe l'odio di mio figlio .

*Ioab* Da qual lato entrorno .

*Abbi.* Dalla fronte d'Occidente .

*Ioab* Esca dunque dall'Oriente la salute del Re .

*Dau.* Che faremo ò miei fidi .

*Ioab* Trasferirsi con velocità al campo .

*Dau.* E qual vigore ci somministrerà aiuto .

*Ioab* Quel Dio , che fù sempre Scudo di questo Regno .

*Dau.* Affidato nella sua Clemenza, m'accingo allo Scampo .

*Ioab* Già i carri sono pronti .

*Dau.* Sollecito mi parto .

*Ioab* Di generoso ardir nel core auapo .

*Dau.* Corro alla fuga , al duol, all'ira, al Campo . *(partono)*

### SCENA TERZA.

*Assalonne , Achitofel , Cusi , e Soldati .*

**A**bbiette rimasero le grandezze d'un Re tiranno, e vincitore questo braccio trionfa nell'

nell'innimiche miserie, fugga il mio Genitore dal mio giusto sdegno; Scorra in esilio i più inculti deserti dell'Arabie; lo giungerò con questo piede, lo sbranarò cō questo ferro; io registrarai in viua Selce, quell'offesa, che nella polue la scrisse Dauide. Son Re, ma non sicuro, che mette vive il Tiranno non tranquillo si gode lo stato: non ambisco il dominio, ma la vendetta; L'espugnatione di queste mura, non inoltrano le mie vittorie, ma aniliscoho i miei trionfi, dunque per proseguire le glorie, che faremo ò mie i fedeli.

*Achi.* Si segua l'inimico; si giuga il fello, si vinca il titanno, s'uccida Dauide, sia Re Assalonne.

*Afia.* Deve il prudente Soldato limitar le proprie forze, e però dobbiamo considerare il modo d'auanzarsi alle loro spalle.

*Achi.* Non ricerca altro esame la debolezza delle sue armi.

*Afia.* Se picciolo è lo stuolo de suoi guerrieri, e però altro, e tanto valoroso: Generale è Ioab, le sue fortune nella guerra rendono timore alle nostre forze.

*Achi.*

*Achi.* Si percuota il ferro mentre bolle, che raffreddato perde tempo il fabbro: concedete a me dodici mille de vostri, che seguendo lo strascino de loro pedate, g'allallurò nella prima vigilia, allora appunto, che crederanno più prossima la quiete.

*Assa.* Prudente parlare: il Prencipe deve udire molti pareri; ma risolvere à suo modo, esponete ò Cusi il vostro pensiero.

*Cusi.* Voi sete valoroso; nò temete quelle forze, che sono ombre alla chiarezza del vostro core, che Daude augumenti forze non è credibile, perche soggiogandoli voi tuttauia il Regno, più debole rimane. Réda la dilazione sicura la Vittoria, augumétate le schiere, rinforzate l'Essercito, fortificate il Cápò, e passata la terza auro-ra assalite il nemion.

*Assa.* Politico discorreste, & in riguardo del vostro argomento si trasmetti l'assalto al terzo giorno.

*Achi (Da parte)* Arrabbio di stizza; inuidia non mi mordere il core.

*Cusi.* Riceue la riuerenza più che il merito questi honori.

*Assa.*

*Affa.* Voi saggiamente proponeste, & io con celerità deuo eseguire, & aggiungendo vigore alle nostre forze seguiremo il fuggitiuo.

*Cusi* Siate renitente al precipitio; mà nella terza Aurora proseguite l'assalto.

*Affa.* Così confermo: Mà per non abbandonar l'impresa, ch'è proprio vantaggio, parra l'esercito, segua il nemico, e con la morte del Re, s'operi l'aggrandimèto del figlio.

### SCENA QVARTA.

*Basla, Oristilla, e Detti.*

**V**NA Dama lugubre desidera audienza.

*Affa.* Che venga.

*Bas.* Posso introdurla senza sospetto.

*Affa.* Sì.

*Bas.* Gran potenza di Donna, anche in tempo di sospetto non li ricercano il passaporto, son pur balordo, non si sa, che l'hanno con vn palmo. Venite che S. M. si compiace di vederla, vdirla, e gustarla se vorrà.

*Oris.* Riuerente m'inchino à V. A.

*Bas.* Alzatevi.

*Orist.*

*Oris.* Non può sollevarsi colei, che abbarbicata nel dolore stà immobile a vostri piedi.

*Affa.* Dichiaratevi.

*Oris.* Chi vi rappresentono i delineamenti di questo volto.

*Affa.* Oristilla di Teque, principal Dama di questo Regno.

*Oris.* Quella son io, che dichiarandoui per mio figlio mitigai l'Ira del Re; Assalonne mi feci vostra madre, acciò voi foste figlio, e non tiranno. Mitigate il furore contro Dauide, e se per me otteneste il perdono, non vogliate per me tiranneggiare.

*Affa.* Sono odiosi questi discorsi partite.

*Oris.* Ch'io parta, senza intenerir quel core impetrato nelle barbarie! Che io mi parta! e partirà colei, che donando le proprie facultà all'arbitrio d'un tiranno, si spogliò de proprij interessi per la salute d'un Regno: partirà colei, che per reintegrarui nella gratia paterna, supplicò il Re con inganno perdonarti le colpe! ch'io mi parta eh? e deue partire mal gratificata colei, che con le sue preghiere,

tri-

trionfo del perdono ad vn figlio  
che ribello del Padre mal contra.  
cambia le materne fatiche.

*Assa.* Sete sodisfatta?

*Oris.* Deuo sodisfarmi.

*Assa.* Sete risoluta?

*Oris.* Hò termo il pensiero.

*Assa.* Di sodisfarui?

*Oris.* Di commouere vn figlio.

*Assa.* Che bramate?

*Oris.* Pace a Da uide.

*Assa.* A questo nome m'infurio.

*Oris.* Vdite.

*Assa.* Non sento.

*Oris.* Meno rigore.

*Assa.* Sete donna.

*Oris.* Sono quella.

*Assa.* Le maledicenze non ottengono  
le gratie.

*Oris.* Il zelo ne fu cagione.

*Assa.* La troppa prosutione fu autrice.

*Oris.* Perdonate.

*Assa.* Voglio vendetta.

*Oris.* Sete generoso.

*Assa.* Voi molesta.

*Oris.* Compatitemi.

*Assa.* Non dite.

*Oris.* Deuo.

*Assa.* Non dite.

*Oris.* Non posso.

*Assa.*

*Assa.* Chi vi contradice .

*Orist.* Il vostro sdegno .

*Assa.* Non più partite .

*Orist.* Non tanta rigidezza .

*Assa.* M'auanzo nell'ira .

*Orist.* O mostro d'abbisso .

*Assa.* O furia d'auerno .

*Orist.* O ribello di Dauide : falso Re  
d'Isdrael .

*Assa.* Prédi il guiderdone, che ti si de-  
ue . ( *Li dà una guanciaata* )

*Orist.* Scelerato .

*Assa.* Maluaggia .

*Orist.* Desperata mi parto . ( *parte* )

*Assa.* Vendicatio restò .

*Bas.* Che moderne cerimonie .

*Assa.* Chi disse, che l'ostinato vince  
l'importuno formò falso decreto.  
Voi Achitofel terrete cò buoni  
preffidij custodite le porte. Men-  
tre io nel centro del vostro valo-  
re, farò conoscere al mōdo, ch'ad  
vn barbaro padre si deue barba-  
ra vendetta : seguiamo vn padre,  
giungiamo vn Re impazite, sbra-  
niamo vn Cor nemico .

*Cusi* O furie d'vn forsennato .

*Assa.* Addio Achitofel, addio custode  
di Gerusalemme .

*Achi.* Vi rendi fortunato il Cielo .

*Cusi*

*Cnsi* Se non presta soccorso il Ciel benigno grand'innumanità s'ouesta a questo Regno (*Partono tutti eccetto Achitofel.*)

*Achi.* Spezza la Ruota d' fortuna , non gonfiate con aura de finti piaceri la vela delle mie ambitioni ; non spargere al vento le chiome , che già m'uscisti di mano . Giungo all'ambitiosi miei desideri , e dal altezza de consigli precipito alla bassezza di custode : Natoo Iudaito , viuo da ribello , morirò da disperato ; Mà , che pensieri mi tormentano la mente , torna in te stesso Achitofel , se fusti infedele al Re forse condonará il tuo fallo la pietà di Dauide ; Ah , che non si vfa pietà a chi spietato offese vno Scoiro : Animo macchiato sempre è sospetto ; m'innalza Assalonne per precipitarmi abballo ; Cusfù sempre fedele al Re , volontario rip condelsese à quello , che forza . Io tante volte ripugno , quel lento consiglio da motino alla Vittoria di Dauid ; se il Re vince io sono morto , se trionfa il figlio , sono sprezzato , se la pace s'innalza , io farò sempre in guerra coná  
rim-

rimproueri della mia infedeltà.  
 Animo Achitofel, si sodisfaccia il  
 Re, si contenti Assalonne, assicurila  
 la mia morte il Padre, e il figlio.

E con vn laccio infame,

A secoli venturi esempio rendo;  
 Ribello, traditore, empio m'appè-  
 do. *(parte)*

## SCENA QUINTA.

CAMPO DA GUERRA,

*Dauidè, Cusi, Ioab, e Soldati.*

**L**eto vi riueggio, o Cusi, ma  
 doloroso per le vostre miserie.

*Cusi* Tia l'iniquità si trattiene il vo-  
 stro figlio.

*Dau.* Et è vero.

*Cusi* Non mentisco.

*Dau.* Gli regoli il freno la Diuina bon-  
 tà acciò non goda delle nostre  
 rouine.

*Cusi* Ma ciò che dissi è vn ombra, a pa-  
 ragone di più atroce delitti.

*Dau.* Dite, che le mie orecchie sono  
 auezze vdir portenti.

*Cusi* Presa la Città, vista la vostra fug-  
 ga corre al Castello, lo troua cu-  
 stodito dalle vostre Donne, & a  
 con-

consigli d'Achitofel fa ergere nel publico vn Padiglió da guerra, & in quello le riconosce per disoneste concubine, lacerando l'honor del Padre, e il rispetto di Dio.

*Dav* Graue è il peccato, mi dtole la violenza alle mie Donne; ma più mi preme l'offesa di Dio. Consolato mi rese la visita di Soui Re de gli Amoniat, animoso mi sollevano gli agiuti de Prècipi partiali, che con graui soccorsi sarà sicuro il mio ben prouisto esercito.

*Gusi N. M.* non dia dilatione alla battaglia, poiche apportarà gran detrimiento alla vittoria.

### SCENA SESTA.

*Oristilla, con spada nuda, e Detti.*

**E**CCO trà beltici Istromenti colei, che tutta pietà non seppe negare alla propria volòtà ingannare vn Re: Eccomi con il ferro vèdicatiuo a sodisfare gl'oltraggi, che vmanamente eseguen- do tirannicamente hò riportati.

*Dav.* Generoso è quel animo, doue alberga la ragione: vmana vi opra-  
ste,

ste, giusta vi dimostrate, forte trionfarete; ma resisteremo ioab a così gran giornata .

*Ioab* Se guidati dal Cielo, come periranno i nostri .

( *Trombe sonano à battaglia .* )

*Dau.* Queste sono Trombe nemiche .

*Ioab* Sire discapitamo nella tardanza .

*Dau.* ( *Mette mano alla spada .* ) al rimbombo de gl'oricalchi dinuoto il ferro, per recider quell'orgoglio, che contamina la ragione, si cangi questo Sceptro nella spada vendicaria, si adorni questa Corona con l'alloro dettione, si colorisca questa porpora con il sangue de nemici; La presenza del Re è vittoria manifesta : Seguitemi o cari, pugnate o generosi, sollevatevi, o grandi, vi fa la strada il Re, sete forti, sete inuiti, avete per sostegno la Colonna di Dio; al ferro o prodi, alla vendetta o fidi, seguite Dauide, seruite il Re, liberate Isdrael .

*Ioab* Non è ragion di stato esporre al periglio la persona Reale: il tesoro si tien chiuso per sicurezza, e voi che sete il tesoro del Regno d'Isdrael, bramate porui nelle  
mani

mani de malandrini; per voi è fomentata questa guerra, non pugnano per il Dominio i ribelli, mà bramano la morte di chi pol con giusto castigo seueramente punirli.

**Dau.** Perdonatemi ò Cari, compatitemi ò fidi; E come Re discacciato, e come Giusto offeso, e come Duce seguito: Pugnate, vincete auanzate, ch'io rimarrò frà queste tēde, sicuro dal vostro valore: E se la mia salute offerisce vittoria alle vostre armi, mi custodisco con somma diligenza, viuo per la vostra vita, vinco per le vostre destre, prego per il vostro scampo.

**Ioab.** Chi hà per Duce il Sole, e sicuro dalle tenebre.

## SCENA SETTIMA.

*Abissai, e Detti.*

**N** On più neghitosi, che sono alle frontiere i nemici, all'armi, all'armi, alla vendetta, all'armi.

**Dau.** E giunto Assalonne, e giunto il figlio mio, ò Dio, abborisco ribello, quādo appunto l'accoglie-  
rei

rei per figlio .

*Ioab* Ritiratevi ò Sire nel real Padiglione , che noi con animo indefesso presẽtaremo à nemici il petto, e l'Armi .

*Dau.* Andate valorosi , pugnate fortunati, tornate vittoriosi. (*Vogliono partire il Re li chiama*) Ma lenti-  
te se della vittoria triòfate, saluate-  
mi il mio figlio . (*fanno lo stesso*)  
ò Dio vdite : se la vittoria hauete  
non volgete le vostre armi a ferire  
il figlio mio . (*fanno lo stesso*)

Non l'uccidete; ò Dio ,  
Il mio figlio Assalonne , il figlio  
mio .

## SCENA OTTAVA.

*Assalonne , Tamar , Basla ,  
e Soldati .*

*Tutti con Arme alla mani .*

**S** IAMO alle fròtiere de nemi-  
ci, loggiogamo il tiranno, voi  
fete valorosi, e fete grandi ; corra-  
di Sangue nemico torbido , e mi-  
sto il Giordano . Produca questo  
suolo, per frutto , fiori, & acque,

D

ossa,

ossa, laceri corpi, e sangue humano ; prouitrà miei rigori le fuscigature il Re , inuitino alla pugna le trombe ; auanzamosi fieri, uccidiamo i nemici , trionfiamo nel Sangue .

*Tam.* Se con armato fianco trascendo i limiti del sesso, e causa quel sangue , da cui deriuò l'empio vimmicida del mio honore; Son dōzella senza honore , Amante senza Amore, mà rrà miei disonori , e miei odi concepisco le vendette. Chi diede l'esser all'autore delle mie ruine resti estinto dalle furie del mio sdegno .

*Assa.* Chi pugna con ragione tien la vittoria nella spada : Già in trè parti, si dispensò l'Esercito: attendono i Capitani il Segno della battaglia , alla pugna ò Campioni, alla vittoria ò Soldati, al trionfo ò ~~Gloriosi~~ (*pongano mano all'Armi*) Alle morti , alle straggi , alla vittoria, alla gloria (*dol partire, e poi si ferma*) ma sentite, se la vittoria hauete, uccidete Daude. (*fa lo stesso*) Suenatelo, sbranatelo (*fa lo stesso*).

Uccidételo, ò Dio.

Il mio Padre Dauide , il Padre mio . ( *partono* )

*Bas.* Questi imbrogli di Guerra, mi fanno vn Core da Cuniglio . In fatti chi naque da poltroni non puol esser valoroso ; bella bestia sarei arrischiar la panza per l'altrui capriccio . Mà se nel combattere, m'incontrassi con il Re, e l'uccidessi , che bel premio riportarei ; se ciò potesse succedermi senza offesa pure me ce indurrei: E Dio son troppo puffilanimò, la prima punta che mi vedessi auanti mi faria morir di spasimo: In fatti nõ vi vedo la mia, ò se la fortuna volesse aiutarmi , potrebbe far addormétare il Re, che da me trouato potrei spiccarli il busto dalla testa. Mà sono tanto Vile, che al veder del Sangue cadrei in vna ambastia di morte . Orsù questi conti non sono per vn par mio, il mio mestiero deue esser solo , il trattenimento di corte, ambasciator del Commune, e curioso della Città. ( *Sonano alla Battaglia* ) Cacherò, questa è la guerra , salua, salua, almeno haueffi doue ascódermi , ò poueretto mè , già mi

fento morto , fuggo , fuggo , che  
le punte mi giungono per di die-  
tro , ( *fugge* )

## SCENA NONA.

*Si combatte, e finito si apre il mezzLo,  
e si vede Assalonne appeso  
per i Capelli, che  
così dice .*

**F**ermati sfrenato Destriero ;  
dammi tempo, che mi suolga  
da queste frondi . O caso troppo  
seuero, ò fortuna troppo tiranna;  
Oue sete ò Soldati , correte miei  
fidi, Soccorretemi Amici: Oh' Dio  
che la rigidezza della mia sorte ,  
mi tramuta la Corona in vn tron-  
co tenace: Deh' chi mi porge vn  
ferro, acciò nell' offesa della chio-  
ma difendi la mia vita ; Ah' che  
fordi alle mie voci trouo gl' Ami-  
ci istessi. Ah' che non ode il Cie-  
lo, chi giace nell' abisso . Alla fu-  
ga ò miei seguaci . Vinca pure il  
vecchio Re ; Moian pure i figli  
Audaci .

SCE-

## SCENA DECIMA.

*Abisai, e Detto.*

**S**Ento voce in questa foresta ;  
 che dolorosa rissuona . Mà  
 che miro ? per le chiome sospeso  
 così nobil Guerriero . ( *l'osserva* )  
 Ah' non ti celare con le mani il  
 volto ; sei quel ribello di Dio , e  
 del Re, che per giusto castigo ti fa  
 catena vn tronco à non prolegui-  
 re le tue tirannidi ; Sei morto, ec-  
 coti il colpo. Mà fermati Abisai,  
 che troppo son tenaci gli ordini  
 Reggi. Ti prolungo la vita, mer-  
 cè l'amor paterno .

## SCENA VNDECIMA.

*Ioab, e Detti.*

**H**Or che fremono l'armi in  
 languigna Tenzone, solo,  
 sinarrito, e mesto ti trattieni frà  
 gl'inculti di queste piante : sono  
 vinti i ribelli, già gli è disperso il  
 Campo, già trionfa Isdrael .

*Abbi.* Giungesti à tēpo Ioab. Il decre,

to del Cielo fà rapace vn Rouere,  
che afferrato per i capelli Affalò-  
ne sospeso lo tiene .

*Ioab* O codardo, e perche non l'uccide-  
sti .

*Abbi.* Il comando del Re , i preghi del  
padre , mi ritennero il braccio  
all' hora appunto, che vibrano il  
colpo .

*Ioab* E in qual parte si troua .

*Abbi.* Eccolo, che sospeso tormenta .

*Ioab* Nel estinguere i ribelli nõ si obe-  
disca il Re, con la vita d'vn figlio  
indegno non si consoli. Davide ,  
sono gl'ordini pietosi effetti del  
sangue , perisca lo scelerato , non  
viua l'indegno, e chi visse tradito-  
re, mora infame, sei giunto al var-  
co ò fiero , la giustitia del Cielo  
così vole ; pagherai con la morte  
l'offesa della vita ( *li dà trè colpi  
di lancia* ) Mora l'infame, il Cru-  
del l'indegno .

*Assa* Mercè pietà, perdono .

*Abbi.* O Ioab , gran mal mi presagisse  
questa morte . ( *partono* )

*Assa.* Pregiati Codardo ferite vn disar-  
mato , gloriati puffil'animo dar  
morte à chi gli è vietata la difesa.  
Sei Campione mà indegno, sei  
solda-

soldato, mà senza honore: Vince-  
 sti vn Prigione, schermisti con  
 chi auinto da i lacci del caso, non  
 potè schiuarli da fieri colpi della  
 tua inumanità. Oh'Dio, e ben-  
 douere che spiri nell' altezze, chi  
 ambi le Corone. La bassezza del-  
 le disgratie è cetro dell' Ambitione.  
 Precore alla disordinata Vita  
 indegna la morte. Perisce nel fer-  
 ro chi tinge di sangue il ferro; Le  
 male operationi hanno premij di  
 pene; Oh' dolore del corpo, ò  
 tormento del Anima. T' offesi ò  
 Padre, e ne riporto fiero il casti-  
 go: Ti more vn figlio, e come  
 quello che visse fuori della ragio-  
 ne etala lo spinito trà le selui co-  
 me fiera rabiosa, come mostro di-  
 humanato, Ah chiome troppo  
 tiranne, voi che m'insuperbiste  
 voi m'auillite. E s'estinguerà que-  
 sto Crine! e morirà questa bel-  
 lezza! senza deplorare Ildrael,  
 senza lagnarsi il Padre! Sì che  
 così vole il fatto; ah che despera-  
 to, e il caso, sono nelle fauci della  
 morte. Moro nella disgratia del  
 Padre, nell' offesa di Dio. Sì, sì,  
 disperata è la mia salute, già sento  
 i furie.

i furieri dell'angoscie: e mancandomi i spiriti mi grondono le forze distillate in sudori à indebelirmi il Core. Langue vn Re, spira vn figlio, spasma vn misero: Esangue più non discerno la luce, s'innaspriscono le cicatrici, sèto affannato il seno ; Doloroso respiro , spasmoso m'auolgo , rabbioso resisto, disperato mi moro .

Addio Padre offeso .

Addio, ohime addio .

Che così si punisce il fallir mio ?

## SCENA VLTIMA.

*Dauidè, Ioab, Oristilla, Abbisai, Tamar, Cusi, Basla, Guardie, e Soldati.*

*Ioab* **E** Qual esito hebbe la pugna ?  
Quello che apportò il trionfo d'Isdrael .

*Dau.* Che hauenne del mio figlio ?

*Ioab* Pagò il fio della sua superbia .

*Dau.* Gli saluaste la vita ?

*Ioab* Sire con fierezza contèdeua Assalonne à nostri colpi, forte rintuzzaua le nostre forze ; ma volto il

Cam-

T E R Z O:      31

Campo in fuga , disperato dalla propria salute ascende sopra vn destriero , corre disordinato l'Esercito nel più folto dell' Bosco , egli si smarrisce da suoi , sprona alla Carriera , il timore li disarina la mano, Impazzito per lo spauento scorre con nuda chioma ; fugace lo rattiene vn tróco per i capelli, sfrenato il destriero se lo scuote dal dorso, resta il misero appeso senza istromento di Morte, chiede in vano soccorso à quelle piante, chiamato da quelle voci lo ritroua Abbisai . Spinto dal ira vol offenderli il petto, ma lo ritengono i vostri commandi; lo giungo in quell' istante , e penetrato il fatto con trè colpi l'uccido .

*Dav.* O mio figlio Assalonne. Assalonne figlio mio . E morto il mio figlio, e spirato Assalonne, oh Dio: O mio figlio Assalonne , ò figlio mio . Con rigorosa mano troppo opraste Ioab , che trapassando il petto al figlio , piagaste il Core al Padre ; ah che uccideste il figlio, acciò perisce il Padre oh Dio :

Ma s'uccide il mio figlio,

Il mio figlio Assalonne , il figlio mio .

*Ioab*

*Job* Maestoso rendete il vostro aspetto  
 ò Signore perche se dal mio brac-  
 cio riceuè la morte il vostro fi-  
 glio, fù permesso dal Cielo, e non  
 dal mio capriccio . Se son reo vi-  
 brate sopra il mio Capo il fulmi-  
 ne del vostro sdegno: Fuste Padre  
 doppiamente offeso , sete Rè  
 giustamente vendicato. Vi porge  
 la vita, la morte del vostro figlio .

*Dau.* Se il caso di mio figlio richiede  
 vendetta con giusta mano la ful-  
 mini il Cielo . E morto il mio fi-  
 glio ne mi prente la sua vita quã-  
 do viuesse nel Cielò : More Assa-  
 lonne nell'offesa di Dio, e non de-  
 uo dolermi ! Si spargono sopra le  
 mie chiome le Ceneri della me-  
 stitia .

E con dogliosi accenti .

Siano de gli occhi miei sangue i  
 torienti .

*Orist.* Consolate voi stesso, ò Site .

*Tam.* Venge ò Padre derelitta Colom-  
 ba per annidarmi sotto la vostra  
 porpora, e reintegrarmi della vo-  
 stra gratia , e se fui parziale d'vn  
 fratello, farò Suddita d'vn Pa-  
 dre.

*Dau.* Benchè la fresca rimembranza de  
 miei

TERZO. 83

miei Defonti figli renda confuso  
il mio Core , s'allontanino le te-  
nebre della mia preienza, e rasse-  
renando il tembiante vi stringo  
in queste braccia ò Tamar, e il  
castigo delle vostre colpe solo sia  
la morte del fratello. Oristilla?  
con generose azioni tentaste l'ag-  
grádimento di questo Regno; Ioab  
valeroso combatteste (béche seue-  
ro) per il vostro Re. Registro l'ob-  
bligazioni che vi deuo nel Cata-  
lago delle ricompense. Annunci-  
no le Trombe il perdono à rebel-  
li, e reintegrati nella mia gratia  
godano i trionfi d'Isdrael.

*Ioab* Contolano queste voci i fedeli.

*Dau* Fastoso miro la tráquilta di que-  
sto Regno.

*Tam.* Felicissima godo le grandezze  
di questa Corte.

*Ioab* Contento rimiro rasserrenato que-  
sto Cielo.

*Oris.* Sodisfatta rimango de trascorsi  
accidenti.

*Abbi.* Fortunato è quel grande, che  
confida nel Cielo.

*Cusi* Vittorioso trionfa chi giustamen-  
te pugna.

*Dau.* O vicende del dolore,

*Tam.* O dolore della sorte.

*Joab* Sorte peggior del furore.

*Oris.* O furor padre di morte.

*Abbi.* E per morte, furor, sorte, e dolore.

*Cusi* L'huomo pena, gioisce, ride, e more.

*Dau.* Cedino gl' eccessi de torméti all' Intrepidezza de Cuori, e rintuzzando i stimuli delle passioni, si ramméti la posterità, che nell' Archiuo del Cielo è registrato quel decreto, che dal Arbitrio humano, vien fatta predestinata vn Anima; si rieda alla Corte, goda Gierusalemme trà le gramaglie d'vn figlio le Porpore d'vn Triófante Re, mà suenturato Padre, e sotto gl' Archi di morte passando con trofei di Vittorie intuonino i Cori de Fedeli.

Che à Calpestrar le Stelle,  
Mai giunger non potrà l'empio Babelle.

REGISTRATO

1986

11

